

Alta Valle Brembana

INTERVISTA CON L'ON. GIUSEPPE BELOTTI

A proposito della ricostituzione dei Comuni di Piazza Lenna, Valnegra e Mojo

Inatteso e inspiegabile parere del Consiglio di Stato - Interrogazione al Ministro dell'Interno

Essendo un passaggio obbligato Piazza B. e Lenna, tanto per chi va, come per chi viene da Bergamo ed essendo anche quasi una tappa obbligatoria, dopo più di otto anni di Alta Valle, c'è tanta gente di quei due paesi che mi si è fatta amica e capitando l'occasione ben volentieri, si fanno quattro chiacchiere.

Non molti giorni fa, da questi amici, ho dovuto purtroppo sentire una dolente nota che cioè la divisione del Comune di S. Martino de' Calvi, veniva di nuovo a trovarsi improvvisamente e per motivi inspiegabili, ad un punto morto. Ho notato la delusione, il disappunto, lo sdegno per questa inaspettata notizia, dopo tanto attendere e dopo tante promesse.

Avevo assicurato che mi sarei interessato della questione e ne avrei parlato su questa nostra pagina mensile. Volevo però dire qualche cosa di preciso, a quegli amici, ed alle popolazioni dei quattro Comuni interessati, giustamente in allarme in questi giorni, ma per dir la verità, non sapevo proprio come fare e sinceramente mi trovavo in imbarazzo. A levarmi, fu un felice incontro con l'On. Giuseppe Belotti la settimana scorsa. Sapevo che lui era al corrente di tutto, avendo sempre seguito e molto da vicino questo annoso problema e senza tanti preamboli e diciamo pure, un po' sfacciatamente, gli chiesi un'intervista che col suo consenso, qui vi trascrivo.

Come va, Onorevole, la pratica della divisione dei Comuni di S. Martino de' Calvi? A che punto siamo, dopo tanti anni?

Per essere sinceri, dobbiamo purtroppo dire che è nata sotto una cattiva stella, perché, anche per difetti e sviste notarili, si è dovuto rifarla più volte, con duplice referendum e fu anche osteggiata da correnti politiche in sede provinciale.

Ma ora era ormai giunta al traguardo, corredata da tutti i crismi della legge e, diciamo pure, della burocrazia. Difatti si era detto ultimamente, su tutti i toni, che l'esito era sicuro ed era voce comune come le elezioni si sarebbero fatte a Comuni divisi.

Precisamente. Era l'assicurazione categorica data a me più d'una volta dall'On. Guido B'sori, Sottosegretario agli Interni, e messa anche in iscritto in una nutrita corrispondenza scambiata dal dicembre ad oggi tra lo stesso B'sori e il nostro On. Scaglia, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, col quale sono stato costantemente a contatto.

Ma allora, come mai si è giunti ad un esito che, almeno per ora, è negativo?

È avvenuto l'imprevisto e, per me, inspiegabile, parere negativo del Consiglio di Stato. Presso il Ministero dell'Interno, competente in materia, la cosa si era già decisa in senso favorevole, ma perché detta decisione avesse valore esecutivo, il Ministero, in forza delle vigenti disposizioni, ha dovuto sottoporla all'esame di questo Consiglio: ed è in questa sede che, contro ogni previsione, si ebbe parere contrario.

Appena ne fui a conoscenza, precisamente il 25 gennaio, ho indirizzato una lettera-esperto al Sindaco di S. Martino, esprimendogli la mia sorpresa e il mio vivo disappunto.

Ma, di preciso, qual è il ruolo che la legge attribuisce a detto Consiglio?

Se è lecito fare un paragone, il Consiglio di Stato è in certo qual modo, in linea amministrativa, ciò che la Corte di Cassazione è in linea giudiziaria. E' insomma l'organo supremo di consulenza, contro il quale il Governo non può decretare.

E allora non ci sarà più nessun rimedio?

Ghi non dispera, non perde, ho scritto al Sindaco. Secondo me, il Consiglio di Stato ha sconfinato, perché avrebbe dovuto limitarsi ad esaminare se la pratica era formalmente regolare e legale, senza entrare nel giudizio di merito, come ha fatto.

Formando nuovi e più chiari elementi di giudizio, si vorrebbe ora indurre il Ministero a riesaminare la pratica e a sottoporla di nuovo al

Consiglio di Stato. A questo scopo ho presentato proprio ora una interrogazione al Ministro dell'Interno e sono lieto di poterle consegnare il testo:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Interno per sapere se, in relazione alla particolare ocularità e cura con cui è stata allestita e documentata la pratica del ripristino dell'autonomia dei Comuni di Piazza Lenna, Valnegra e Mojo, non ritenga che il negativo parere del Consiglio di Stato, in ordine a tale auspicata autonomia, non ecceda la specifica competenza di detto organo, vedendo il parere dallo stesso formulato, sulla questione di merito, più esattamente valutabile in sede provinciale e già valutato in sen-

so favorevole dalla Prefettura e dal Consiglio Provinciale.

Il sottoscritto fa inoltre presente la situazione di grande disagio e di fermento determinata tra la popolazione interessata, per il mancato accoglimento d'una istanza tanto legittima e tanto sentita. Chiede risposta scritta.

Giuseppe Belotti. — Su questo argomento, non ha presentato un'analoga interrogazione anche il Senatore Terracini?

Si, è giusto rilevarlo, per debito di cronaca, ma è altrettanto giusto sottolineare che questo suo intervento improvvisato all'ultima ora, è in pieno contrasto con quanto proprio lui l'On. Terracini ed il suo partito, hanno sostenuto: doversi cioè rinviare queste separazioni dei Comuni unificati sotto il fascismo, all'Ente Regione, di là da venire.

Grazie, Onorevole, delle sue preziose notizie e soprattutto, grazie da parte delle popolazioni interessate, per tutto quanto lei ha fatto e farà sino a quando questa pratica giungerà all'ultimo suo vero traguardo, sperando che quel giorno sia più vicino di quanto ci si aspetta, dopo le voci che circolano in questi giorni.

Dal nostro Corrispondente romano apprendiamo che l'onorevole Giuseppe Belotti ha in data 15 febbraio rivolto la seguente interpellanza al Ministro dell'Interno:

« Per sapere se sia edotto dello stato di vera indignazione prodotta nella popolazione del Comune di San Martino de' Calvi in provincia di Bergamo, dalla comunicazione ministeriale di rigetto, dopo dieci anni, della istanza di ricostituzione dei Comuni di Piazza Brembana, Lenna, Valnegra e Mojo de' Calvi, fusi d'autorità dal Governo fascista nel 1927 in un unico Comune. Da dieci anni nel Comune di S. Martino de' Calvi, in base agli affidamenti avuti circa il buon esito della pratica in oggetto, non sono state indette elezioni per il rinnovo della locale Amministrazione, ormai ridotta agli estremi nel numero dei consiglieri.

La deprecata decisione ministeriale sarebbe ispirata ad un negativo parere del Consiglio di Stato, dettato dal convincimento che manchino, nella fattispecie, adeguate garanzie circa la possibilità di autonomia finanziaria dei quattro Comuni già fusi d'autorità. In realtà, proprio tale fondamentale esigenza era stata attentamente e scrupolosamente vagliata, in loco, sia dalla Prefettura di Bergamo, che dal Consiglio Provinciale di Bergamo: stupisce pertanto un negativo giudizio di merito, in contrasto con le più accurate indagini compiute in loco dagli organi responsabili.

La decisione ministeriale in senso negativo non costituisce certo una premessa incoraggiante all'esercizio del diritto e del dovere del voto, nelle prossime elezioni amministrative, nel Comune mantenuto unito, nonostante la decennale legittima aspirazione di ottime popolazioni, colpite nel vivo della loro coscienza e della loro maturità democratica ».

LO STATUTO DEL CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO

È noto che oltre i due terzi dei Comuni facenti parte del bacino imbrifero hanno chiesto la costituzione del Consorzio e che la Prefettura ha già emesso il relativo decreto di costituzione conformemente a quanto stabilito dalla Legge.

L'Unione dei Comuni Democristiani Bergamaschi sta ora preparando lo statuto che regolerà la vita del Consorzio, ed a tale riguardo domenica 29 gennaio, presso la Camera di Commercio di Bergamo, è stata tenuta una riunione alla quale erano invitati tutti i Sindaci interessati all'importantissimo problema.

A tale riunione si notarono per la verità molte assenze, in particolare mancavano molti rappresentanti dei Comuni di montagna.

Si è discusso su alcuni articoli fondamentali dello statuto e si sarebbe stabilito quanto segue:

1) È apparso ovvio all'assemblea che sede del Consorzio sia Bergamo come centro naturale di tutti i Comuni compresi nel bacino.

2) Si è stabilito di dividere il bacino in sei zone e precisamente: Alta Valle Seriana - Media Valle Seriana - Alta Valle Brembana - Media Valle Brembana - Valle S. Martino & Valle Imagna - Comuni della pianura.

Anche la suddivisione in zone è stata ritenuta necessaria dalla maggioranza, non per un deprecato spirito campanilista, ma per l'eterogeneità della zona e la diversità evidente dei bisogni.

Della divisione del bacino in zone, abbiamo esempi anche in altre province e serve un poco a correggere quella ge-

neralmente ritenuta errata interpretazione alla Legge data dal Ministero nella delimitazione dei bacini stessi.

3) Si è stabilito che ogni Comune abbia nel Consorzio un rappresentante, qualunque sia la sua estensione territoriale e l'entità demografica.

4) L'Amministrazione Provinciale avrà nel Consorzio un rappresentante con voto consultivo.

Chi scrive aveva richiesto con suo intervento che alle zone fosse anche assegnata una percentuale di fondi lasciando nel contempo all'Assemblea consorziale, la possibilità di concentrare tutta la somma disponibile in una eventuale opera di interesse generale che superasse i limiti della zona.

L'Assemblea ha ritenuto invece che sia incluso nello statuto, un articolo che sancisca il prevalente impiego dei fondi nei Comuni di montagna più poveri e più danneggiati dagli impianti idroelettrici. Per chi scrive, i Comuni di montagna che vivono solo o prevalentemente dell'emigrazione (salvo rare eccezioni) sono tutti poveri e lo dimostra lo spopolamento.

Ora i Comuni dovranno nominare il proprio rappresentante in seno al costituito Consorzio. Sembra però ovvio che tale nomina dovrà essere fatta dalle nuove Amministrazioni. A così breve distanza dalle elezioni, non sarebbe democratico far trovare le Amministrazioni nuove di fronte ad un loro rappresentante che non hanno nominato loro e che potrebbe anche essere non gradito.

GENELETTI

A MEZZOLDO

Diventerà tradizionale la Benedizione delle macchine



È il secondo anno che per S. Antonio Abate viene organizzato a Mezzoldo il raduno di macchine, moto e relativi conducenti e impartita la solenne benedizione consegnando una medaglia d'argento come ricordo.

L'anno scorso si era incominciato con quelli del paese limitandosi ad estendere l'invito a qualche amico. Quest'anno si pensò di allargare la cerchia, comprendendo quasi tutta l'Alta Valle, con un risultato inaspettato da parte di tutti. Un sole splendidissimo batteva sullo stupendo scenario dei monti che circondano Mezzoldo, coperti di una leggera nevicata e per riflesso illuminava il paese quando la colonna degli automezzi che si era formata alla Chiesa, giungeva sul grande piazzale dove molta gente stava ad aspettare. Autotreni, vecchi camions, un nuovo fiammante leoncino della «Autolinee», rombanti emiciccento, motoleggette in quantità, umili biciclette e... un confuso e spaurito asinello, unico rappresentante degli antichi ma sicuri mezzi di trasporto, venivano allineandosi per ricevere la benedizione.

In un albergo poi, veniva servito a tutti i partecipanti, un signorile ed abbondante rinfresco. Si formulava poi il programma per il prossimo anno, auspicando che un'altra volta la Polizia stradale, in servizio quel giorno a Olmo, sia più spiccia in modo che tutti coloro i quali vorranno venirvi in questa circostanza, vi possano giungere in tempo, non come è successo quest'anno.

d. R.



Ecco i coscritti di Piazza, Mojo e Valnegra che hanno voluto festeggiare la chiamata alla Visita di arruolamento militare recandosi in gita a Rapallo in compagnia di don Piero. Ne sono tornati entusiasti. Se i singoli gruppi di due o tre paesi avessero in simile occasione ad unirsi ed imitare questi bravi coscritti potrebbero organizzare gite a carattere certo più educativo e sereno del solito girovagare che certo non denota buon gusto e non sempre è dignitoso e corretto.



Hanno raggiunto a Valtorta il 7 Febbraio 1956 il traguardo dei loro 50 anni di matrimonio, allietato da 7 figli viventi, i coniugi Giuseppe Regazzoni (Pia) e Dorotea Busi. Essi hanno celebrato felicemente le loro Nozze d'Oro nella rinnovata chiesetta della frazione Rava di Valtorta, dove essi abitano. A festeggiarli c'erano i figli, i generi, la folta schiera di nipoti e numerosi parenti.



Ancora a Valtorta il 13 Febbraio nella Chiesa Parrocchiale hanno solennemente celebrato i loro 50 anni di felice unione i coniugi Giovanni Milesi (Sacrest) e Maddalena Regazzoni. Il sig. Giovanni, Giudice Conciliatore, Presidente della locale Cassa Mutua fra i Coltivatori Diretti, Presidente della Società «Alpe Camisolo», gestore della locale vecchia Latteria e animatore per la costruzione di quella nuova, vice presidente della locale Sezione Combattenti, è ancora una persona dinamica, nonostante i suoi 68 anni, mentre la signora Maddalena è una delle figure più caratteristiche del paese. Alla Messa solenne, eseguita dalla locale Scuola di Canto, di cui il festeggiato fa parte, ha rivolto parole di felicitazioni e di augurio il Parroco. Erano attorno a far loro corona oltre ad alcuni dei 10 figli tuttora viventi e a parte dei 37 nipoti sparsi un po' ovunque in Inghilterra, Francia, Svizzera, Alto Adige, anche alcune autorità. Alle due coppie felici e longeve i nostri auguri: ad multos annos.